Craxi parla di crisi istituzionale e promuove incontri con i partner di governo

«È collasso». Ma basta un vertice

La crisi per ora non si fa. Ci sarà un vertice dei 5 segretari della maggioranza. Ora lo vuole anche il Psi, anzi: i dirigenti socialisti prenderanno l'iniziativa di dar vita a incontri bilaterali preparatori con tutti gli altri partner. Mentre prende tempo, però, Craxi alza la voce denunciando «caratteri di crisi di ordine istituzionale, programmatico e politico». E torna a ventilare il presidenzialismo.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. I grandi e i piccoli allarmi sulla salute del pentapartito convergono su una scelta poco originale ma utile a prender tempo: la convocazione di un vertice dei cinque segretari della maggioranza. Dopo il «via libera» dato l'altro ieri da Andreotti, ieri si è associato ufficialmente anche il Psi, mentre Psdi, Pri e Pli – che reclamavano questo incontro da prima di Natale – gridano in coro un sospirato e polemico «finalmente».

La novità, dunque, viene da Craxi, che ieri sera ha presieduto una riunione della direzione tanto attesa, perché indicata come un probabile balzo in avanti verso la crisi. Previsione azzeccata, se si guarda all'asperrima analisi della situazione illustrata dal segretario socialista, che non ha lesinato toni di estrema drammaticità; previsione ingannevole, se si considerano le conclusioni cui, per ora, è giunto il leader del garofano: «...In queste condizioni occorre fare il punto, aprire il capitolo di una chiarificazione per comprendere meglio quali possano essere gli ulteriori sviluppi di una situazione che è stata sovraccaricata di elementi negativi. Senza questo chiarimento – avverte Craxi – non potremo non prendere le decisioni che si riterranno necessarie». Ma il Psi non si accoda a una vecchia richiesta altrui, se ne impossessa, puntando ad occupare prima di Andreotti la sedia del regista: per preparare il «chiarimento» tra i cinque, i socialisti (segreteria e direttivi dei gruppi parlamentari) prenderanno l'iniziativa di avviare consultazioni bilaterali con tutti i partner della malferma maggioranza. «Non è una verifica tradizionale», promette Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, il quale a metà della riunione della direzione anticipa così il succo dell'analisi craxiana: «Posso fare un'affermazione forte? Bene, siamo a un passo dal collasso di questo sistema politico».

Il segretario socialista parte dalla vicenda dell'ostruzionismo parlamentare repubblicano per definirla «un record, ma anche – aggiunge – un segno inequivocabile delle distorsioni e delle degenerazioni che sono possibili nel nostro attuale sistema parlamentare. Del resto è tutta la situazione – rincara – che è venuta assumendo caratteri di crisi che sono ad un tempo di origine istituzionale, programmatico e politico. Quando mi esprimo in questi termini – precisa – non lo faccio per profferire una minaccia ma per esprimere un giudizio assolutamente sereno». Il discorso continua con un affresco a tinte fosche: Craxi parla di incertezza, di conflittualità, di immobilismo, denuncia i prezzi che vengono pagati dalla società e dallo Stato, addita vuoti, ritardi e perdita di credito delle istituzioni, insomma non usa la parola sfascio ma la lascia intravedere tra le righe. Quindi risale alle cause, anzi alla causa primaria di un simile disastro: «È un prezzo che si paga al mancato sviluppo di un coerente processo di riforme istituzionali», perché proprio «la diffusa non volontà di affrontare i termini di una grande riforma è la principale responsabile di uno stato di cose sempre più confuso». A due mesi dal torneo elettorale, torna in pista l'antico cavallo di battaglia socialista. Da via del Corso si riprende a reclamare una indefinita «riforma del Palamento anche nelle sue regole interne» (ma al Senato la stanno sabotando) e anche (per ora in forma implicita) l'istituzione di quel referendum propositivo che fu agitato per introdurre l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Infine Craxi critica la Dc che «si è permessa il lusso» di spaccarsi, per etichettarla come il partito dell'instabilità politica. La sinistra socialista preme per spostare in avanti gli approdi di questa analisi: Borgoglio paragona l'attuale ruolo governativo del Psi a quello che ebbe «nel tardo centro sinistra» e richiama l'attenzione sui «processi in atto nella sinistra italiana»; Signorile afferma che «l'ombra lunga del congresso del Pci sta investendo tutti i partiti». Il segretario concede pochissimo, limitandosi a riconoscere «la difficile posizione del partito socialista».

Mentre il Psi alza la voce ma sostanzialmente prende tempo, gli altri partiti della coalizione si muovono in ordine sparso. Il Psdi assume una posizione un po' enigmatica: arrivati a questo punto, scrive l'*Umanità*, «serve un governo più forte dell'attuale, che abbia il contributo diretto e responsabile della sinistra dc». Il leader liberale Altissimo recrimina sull'«errore» di non aver convocato prima il vertice. Il Pri tacita Andreotti nella polemica sul decreto-immigrazione: «Ciascuno è custode delle tradizioni di casa sua». E ripete che, conclusa la battaglia alla Camera, l'Edera vuole rafforzare il pentapartito.

Antonio Cariglia

Bettino Craxi

Se ne discute a Firenze, ma il dialogo tra le varie anime è difficile

L'arcipelago verde ci riprova Alle regionali con simbolo unitario?

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

FIRENZE. A poco più di tre mesi dalle elezioni amministrative, i Verdi ci riprovano: l'unificazione, tentata prima delle europee, riuscita per un soffio al Comune di Roma, nuovamente naufragata grazie all'inedita alleanza fra l'ala «filosocialista» del «Sole che ride» e il gruppo di Capanna, è di nuovo all'ordine del giorno. A Firenze i Verdi Arcobaleno hanno organizzato un'assise nazionale, significatamente intitolata «Verdi uniti», invitando parlamentari del «Sole», coordinatori delle Liste verdi, esponenti delle associazioni. Tutto il variegato «arcipelago», insomma. Per fare che? L'obiettivo immediato (l'hanno ripetuto Edo Ronchi e Beniamino Bonardi nelle relazioni introduttive) è il «congelamento» dei due simboli (sole e margherita) e la formazione di liste unitarie, con simbolo unitario, almeno per i consigli regionali. È infatti la presenza alle regionali che decide gli accessi alle tribune politiche. Unificati nelle Regioni, i Verdi lo sarebbero anche in tv, e ai recalcitranti del «Sole che ride» non resterebbe che qualche lista locale.

«Né confluenza, né partitino», ripete Francesco Rutelli. Che significa? Che gli Arcobaleno non accettano di accodarsi ad una struttura già esistente, la Federazione delle liste. Almeno per due motivi: perché la Federazione premia il potere di veto dei piccoli gruppi locali. E perché – l'ha sottolineato Ronchi – l'assenza di un progetto «forte» e la carenza di «regole adeguate alle nuove responsabilità del soggetto verde» finiscono con l'esporre gli eletti ambientalisti a «logiche esterne», cioè agli allettamenti assessorili di giunte di pentapartito traballanti e «in cerca di immagine». Il gran dibattere sull'«autonomia» dei Verdi – è ancora Ronchi a ricordarlo – nasconde in realtà una debolezza politica di fondo: cresciuto impetuosamente di voti e seggi, il «soggetto verde» fatica a ragionare di «politica».

La relazione di Ronchi è dunque il tentativo di dare corpo e spessore al «soggetto verde», ragionando di modello di sviluppo e di democrazia bloccata, di crisi dell'Est e di «riconversione ecologica dell'economia». Dopo di lui, Adelaide Aglietta dedica un impegnato intervento allo scenario internazionale. Ma, come spesso accade, è nei corridoi e in sala stampa che passa la discussione. Fresco e riposato, Mario Capanna ha fatto distribuire una lunga dichiarazione (firmata anche da Guido Pollice) in cui si dice, senza tanti giri di parole, che l'Arcobaleno vuole accelerare l'unificazione per «il timor panico dei portavoce nazionali di perdere il ruolo di negoziatori centrali». Capanna contesta l'elezione dei delegati, critica duramente l'adesione di Rutelli al referendum elettorale polemizza con le «preoccupazioni personali circa ruoli e sedie» dei suoi amici vecchi (ex Dp) e nuovi (radicali) e chiede l'unificazione «dal basso». Perché «dal basso»? Perché nella pattuglia di ex demoproletari, la barba di Capanna è sicuramente la meno «biodegradabile» nell'arcipelago verde, mentre a livello locale i «capanniani» hanno una certa forza organizzata, sufficiente a contrattare «ruoli o sedie». Non è dunque un caso se il fondatore di Dp incrocia, in questa sua richiesta, le preoccupazioni di molti verdi locali, che hanno costruito le liste a proprio uso e che vedono ora insidiato il potere che deriva dal monopolio di un simbolo fortunato, quello del «Sole che ride».

Difficile dire come andrà a finire. Con la maggioranza degli Arcobaleno ci sono un po' tutti i leader storici dell'ambientalismo, da Mattioli a Scalia ad Amendola, la gran parte delle associazioni, alcuni coordinatori delle Liste. E soprattutto è ormai avviato un processo unitario in molte città e regioni. L'assise finirà domani. Poi, la settimana prossima, a riunirsi saranno quelli del «Sole». Ma l'ultima puntata della lunga e un po' noisa *telenovela* verde è ancora di là da venire.

Il Comitato federale del Pci aquilano

«Pannella in lista? Non al n. 1 e solo a certe condizioni...»

Marco Pannella

L'AQUILA. Candidato sì, ma non capolista. E a patto che non figuri in liste concorrenti. In ogni caso sarà solo dopo una già decisa Convenzione programmatica che potrà esser definitivamente verificata «l'ipotesi di candidatura di Marco Pannella». È questo l'orientamento maturato dal Comitato federale aquilano al termine di una lunghissima riunione, conclusasi con l'approvazione – a maggioranza – di un documento che fa il punto sulla proposta di candidatura di Marco Pannalla avanzata dal segretario provinciale del Pci, Edoardo Caroccia.

L'organismo comunista conferma l'obiettivo, per le prossime amministrative, di «una lista unitaria di convergenza programmatica, di alternativa». Nel documento si spiega: «Gli organismi dirigenti del Pci aquilano si impegnano a realizzare una Convenzione programmatica cittadina nella quale far esprimere i contributi politici e le possibili convergenze. Li verificheranno, fatte salve le coerenze richieste dalla Segreteria nazionale e dalla Direzione regionale, l'ipotesi di candidatura di Marco Pannella, a cui si dichiara oggi interessato». Il documento aggiunge: «Per la costruzione di una lista di convergenza programmatica è necessario che tutte le forze coinvolte ne condividano gli obiettivi, abbiano pari opportunità nella gestione del percorso, decidano, in ultima istanza, la composizione della lista e la sua direzione. Anche per questo è stata inopportuna la candidatura a capolista dell'on. Marco Pannella indicata durante il 18° Congresso straordinario».

Fin qui il documento. Ieri, intanto, sulla questione è intervenuto Franco Bassanini, capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera: «Si può essere decisamente favorevoli a liste «aperte» di sinistra ed essere nel contempo perplessi o dubbiosi sull'ipotesi di una candidatura di Pannella». Perchè? Bassanini spiega: «Non mi pare utile «paracadutare» nelle realtà locali leader politici nazionali, per di più noti assai più per le loro capacità di oppositori che per le loro qualità di amministratori».

Pannella sarà oggi a l'Aquila, dove terrà una conferenza stampa. Ieri ha fatto sapere «che non intende minimamente costituire l'alibi per far fuori Edoardo Caroccia, inviso a tutti i consociativisti del Pci abruzzese ed in particolare aquilano».

Torino

Convegno Msi su Galimberti Polemiche

TORINO. «Sono talmente indignato che non ho neppure voglia di commentare»: lo scrittore Nuto Revelli esprime così la sua protesta contro il convegno organizzato dal Msi, con l'annunciata partecipazione del segretario Pino Rauti, che si è svolto ieri sera sul progetto di Costituzione di Duccio Tancredi Galimberti, medaglia d'oro della Resistenza. Un tentativo di «lettura» strumentale delle opinioni di Galimberti, comandante delle formazioni di «Giustizia e libertà» trucidato nei pressi di Cuneo il 4 dicembre '44 dai fascisti. I quali, per tre volte, negli scorsi anni, hanno profanato il cippo che ricorda quella barbara esecuzione.

«La nostra vuol essere una provocazione intelligente. Sul divieto di sciopero e sullo Stato corporativo Galimberti la pensava come noi» ha dichiarato un esponenete missino a «spiegazione» dell'iniziativa. Immediata la replica dell'antifascismo e delle istituzioni piemontesi. Col solo voto contrario dell'Msi, il consiglio regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno che «respinge ogni tentativo di interpretazione distorta del pensiero di Galimberti e giudica pericolose le operazioni tendenti a confondere fatti e responsabilità perché finalizzate all'offuscamento dei valori della democrazia e della libertà».

«È un oltraggio che gli eredi degli assassini di allora parlino di Duccio Galimberti» ha detto Alberto Bianco, fratello di Dante Livio Bianco che fu commissario politico di «Giustizia e libertà». Altrettanto duro il giudizio politico della Federazione comunista torinese: «Il ruolo dei missini, le responsabilità dei fascisti nell'uccisione di Duccio rendono oltraggiosi il convegno organizzato proprio da chi non rinnega il suo passato».

Ieri sera, a palazzo Lascaris, sede dell'assemblea regionale, si è riunito il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, al quale fanno capo i partiti, le associazioni partigiane, la comunità israelitica e altre organizzazioni.

Donne

Iniziative per sostenere le «quote»

«Se è stato con la partecipazione alla Resistenza che le donne hanno scoperto il valore della democrazia e il dovere di contribuire alla soluzione dei problemi sociali, la base di ogni altro nostro progresso è nella capacità e nella volontà di rimanere protagoniste dei cambiamenti in atto in tutto il mondo. Le donne hanno il dovere di contribuire allo sviluppo della democrazia: se ciò non accadesse si metterebbe in discussione la qualità stessa della democrazia». Con queste parole l'on. Tina Anselmi, presidente della commissione per la Parità tra donna e uomo presso la presidenza del Consiglio, ha rilanciato ieri, aprendo i lavori del convegno «La condizione femminile», organizzato dalla associazione degli ex parlamentari, la battaglia in favore di una maggiore presenza delle donne nelle istituzioni, a partire dal momento elettorale attraverso l'iniziativa delle quote. Anselmi ha presentato il volume «Le donne e la Costituzione, edito dalla Camera e contenente, oltre agli atti del convegno omonimo organizzato dalla associazione nell'88, anche gli interventi delle donne alla Consulta e alla Assemblea costituente.

Per Anselmi, tuttavia, la nostra legislazione ha svolto «largamente» il compito affidatole dalla Costituzione circa la parità uomo-donna più che in altri paesi. Un totale sostegno alla iniziativa di Anselmi è venuta dalla sen. Rosa Russo Jervolino, ministro per gli Affari sociali, che ha presieduto i lavori del convegno.

Concludendo i lavori l'on. Nadia Gallico Spano (Pci), ha tracciato un quadro dei problemi comuni sollevati dalle relatrici italiane e straniere: una presenza maggiore delle donne nelle istituzioni, quindi la questione delle quote, ma anche un adeguamento della legislazione in materia di lavoro, servizi sociali, famiglia. Gallico Spano ha dunque confermato l'iniziativa dell'associazione, già annunciata dal presidente Vittorio Martuscelli: una campagna in tutto il paese attraverso convegni organizzati dall'associazione in accordo con i consigli regionali, anche per sostenere l'iniziativa delle quote lanciata da Tina Anselmi.

ARCHIVIO AUDIOVISIVO
del Movimento Operaio e Democratico

Antonio Gramsci antologia audiovisiva (60')	L. 70.000
Togliatti antologia audiovisiva (60')	L. 70.000
Palestina (90')	L. 100.000
Vecchi e nuovi... sempre giovani (60')	L. 70.000
Giacomo Brodolini: da una parte sola (30')	L. 50.000
Giuseppe Di Vittorio (25')	L. 50.000

I prezzi sono comprensivi di I.V.A. e spedizione. La spedizione sarà effettuata in contrassegno.

Spedire a: **ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO**
via F. S. Sprovieri n. 14 - 00152 Roma

Desidero ricevere le seguenti videocassette 1/2' Vhs dal titolo:
1) ..... quantità .....
2) ..... quantità .....
3) ..... quantità .....
4) ..... quantità .....
Cognome e nome.....
via.....Cap.....Città.....
Prov.....Part. IVA.....Cod. Fisc.....
Data.....Firma.....

Richiedete il nostro catalogo telefonando ai numeri 5896698/5818442
Vi sarà inviato gratuitamente

Editori Riuniti

Karl Marx
Il capitale
Critica dell'economia politica

Introduzione di Maurice Dobb

L'opera più famosa, discussa, consultata, studiata, citata e diffusa nel mondo nella prestigiosa traduzione italiana, l'unica integrale, di Delio Cantimori, Raniero Panzieri, Maria Luisa Boggeri.

«Grandi Opere» Tre volumi in cofanetto Lire 67 000

Abbonatevi a
l'Unità

CGIL CISL UIL

Un milione di firme
Per i diritti dei lavoratori nelle piccole imprese e nuovi orari e tempi di lavoro

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Roma, 24 febbraio 1990 - Ore 10
Palazzo dello Sport
Parleranno:
BRUNO TRENTIN
FRANCO MARINI
GIORGIO BENVENUTO

SI AL REFERENDUM SULLA GIUSTA CAUSA

La tutela dal licenziamento arbitrario nelle piccole aziende significa garantire a tutti, senza distinzioni, sia l'esercizio dei diritti sindacali sia le libertà sancite dalla Costituzione. Le lavoratrici e i lavoratori delle piccole aziende rappresentano circa il 50% del settore privato e il referendum abrogando le limitazioni numeriche (15 dipendenti) permetterà l'applicazione dello Statuto dei lavoratori a tutti.

L'estensione di tali garanzie trasforma le condizioni dei lavoratori immigrati, del lavoro femminile e giovanile precario, del lavoro nero, interviene sull'emarginazione dei portatori di handicap e sull'espulsione dei tossicodipendenti. Inoltre interviene sull'evasione contributiva e fiscale.

La vittoria del SI al referendum riguarda tutti poichè rappresenta la condizione essenziale per ampliare l'area delle tutele per milioni di lavoratrici e lavoratori e per affermare una più ampia coscienza collettiva e pratica politica sul terreno dei diritti sindacali.

Promuoviamo quindi l'incontro
LE DIVERSE RAGIONI DEL SI
ed invitiamo a partecipare quanti si riconoscono in questa battaglia di democrazia.
L'assemblea si terrà a Roma il 5 marzo 1990 alle ore 10.oo presso la Sala Borromini piazza della Chiesa Nuova

Per adesioni e informazioni rivolgersi al Comitato promotore sulla "giusta causa" tel. 06/4817342.3 4

Rinascita

Sul numero in edicola dal 26 febbraio:
Inchiesta su Palermo
Parla Leoluca Orlando
Reportage da Israele
Intervista a Abba Eban
Il dramma della repressione negli incubi dei bambini arabi ed ebrei
Tavola rotonda sul tema delle alleanze
Partecipano: A Bassolino, G. Chiaromonte, A. Tortorella, B. Trentin e G. Zuffa
Le immagini: I luoghi di Pasolini

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

ISTITUTO TOGLIATTI — Dipartimento formazione-cultura Fgci

SEMINARIO
«La nonviolenza dentro e oltre la politica»
27-28 febbraio - Istituto Togliatti - Frattocchie

PROGRAMMA
Martedì 27 febbraio - Ore 9.30
Apertura del seminario
Nonviolenza e culture della politica
«Le regole del conflitto sociale. Per un diritto della nonviolenza». Massimo BRUTTI, università di Roma
«Beni collettivi, vita e libertà degli individui». Eligio RESTA, università di Bari
«Tolleranza e nonviolenza». Franco CASSANO, università di Bari
Ore 15. «La "politicità" della nonviolenza negli anni 80». Giampiero RASIMELLI, presidente Arci
«La violenza nella quotidianità: l'esperienza delle donne». Francesca IZZO, università di Napoli
«Marxismo e pensiero della nonviolenza», Marcello MONTANARI, università di Bari

Mercoledì 28 febbraio - Ore 9.30
«Ripensare Capitini. Il senso di un'esperienza non violenta di valore europeo.
Contributi e testimonianze sul pensiero e l'azione di Aldo Capitini di: Fabrizio TRUINI, presidente Centro interconfessionale per la pace; Fabrizio BRACCO, università di Perugia; Aldo ZANARDO, direttore di Critica marxista; Luciano CAPUCCELLI, presidente «Fondazione A. Capitini»
Ore 15. La pratica non violenta in un mondo di interdipendenze. «Transizione nonviolenta all'Est»? Federigo ARGENTIERI, ricercatore del Cespi
«L'Intifada e la nonviolenza». Parteciperanno rappresentanti palestinesi e israeliani
Al seminario partecipano inoltre: Angiolo BANDINELLI, Giuseppe CHIARANTE, Gianni CUPERLO, Flavio LOTTI, Chiara INGRAO, Nanni SALIO, Cesare SALVI, Livia TURCO.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'«Istituto Togliatti» ai numeri telefonici 06/9358007 - 06/9356208